

# Lettere & Opinioni

## LETTERA APERTA A SALES

### CARO ISAIA, SUL VOTO A RENZI RIPENSACI

Caro Isaia, non c'è stata tra noi una particolare assiduità di rapporti, ma certamente ci sono rispetto e stima. Ti do atto della tua assoluta disponibilità, durante la permanenza in Regione quale consulente del presidente, verso le problematiche del Comune di Napoli. Ci siamo poi sentiti in occasione dei tuoi articoli e dei tuoi libri. Leggo ora che, dopo aver votato per Vendola, al ballottaggio hai intenzione, fra Bersani e Renzi, di preferire quest'ultimo. Ho cercato di capire quale possa essere il meccanismo che ti spinge verso questa decisione e non sono certo di esserci riuscito. Azzardo quindi un'ipotesi.

Partendo dal (mio) presupposto che tra i due contendenti non c'è partita, e nella convinzione che tu sei persona attenta che non può credere alla fola della presunta innovazione né a quella della rottamazione, l'unica ipotesi che riesco a formulare punta diritto verso il voto di protesta, non contro il partito, perché comunque Renzi ne fa parte, ma contro le oligarchie che lo hanno oppresso, privando la base di spazi d'intervento, così come hai avuto modo di far intendere nel tuo ultimo libro. E qui ci sarebbe molto da riflettere sull'appartenenza di Bersani a quel tipo di gestione. E a me pare che lo stesso Bersani abbia dato testimonianza, sia nelle esperienze di governo sia come segretario, di aver fortemente contrastato il peso delle oligarchie, e di questo le primarie sono prova inconfutabile. Tra la lotta giusta alle correnti cristallizzate e la scelta di Renzi mi pare però che ci sia il rischio dell'autocastazione.

Da tutti quelli che si occupano o si sono occupati di politica e guardano oggi a Renzi, a mio avviso, il sindaco di Firenze viene percepito come lo «sfogatoio» delle frustrazioni verso il Pd; non quindi un voto convinto derivante dalla condivisione del suo progetto politico, che a me pare del tutto evanescente, ma un voto di protesta contro la gestione del partito. Penso a quanti potrebbero avere recriminazioni anche giuste da far valere; oggi però non è questo che mi interessa; mi importa solo riuscire a capire le motivazioni di un voto per Renzi. E se fosse un problema di recriminazioni potrei anche capirlo. Basterebbe immaginare quante volte ho desiderato gridare il mio rammarico per la latitanza del Pd nei momenti

di maggiore difficoltà vissuti da quell'amministrazione di cui facevo parte; e ancora oggi, per la insussistente difesa di quella stessa esperienza dai violenti, ingiustificati e menzognieri attaccati dell'attuale sindaco e della sua giunta. D'altro canto il nostro partito, ma ad onore del vero anche quello da cui storicamente proveniamo, ha sempre privilegiato fatali innamoramenti dell'ultim'ora, dimenticando chi ha servito con dedizione la causa comune. Ora però tra queste comprensibili ipotesi di disappunto e la preferenza a Renzi nel ballottaggio ce ne corre. Finché si è trattato di Vendola, giù il cappello; ci sono andato molto vicino anch'io, come sanno tutti gli amici di Sel; ma per Renzi proprio non riesco a capire da che cosa possa essere stato catturato il tuo interesse. Personalmente non ho nulla contro il sindaco di Firenze; in futuro potrà anche divenire un politico interessante e capace; ma solo quando avrà compreso qual è stato e qual è oggi, più che mai, il compito della sinistra e cioè essere vicino ai lavoratori e lontano dalle grandi centrali che movimentano i capitali finanziari. E proprio sul punto delle politiche sociali ed economiche la tua scelta mi pare distante dalla tua storia. Mi è quindi difficile immaginare di potergli affidare l'Italia; o peggio, mettere nelle sue mani il nostro Paese nell'ambito dei sessi e delle problematiche europee. Francamente l'ipotesi mi spaventa. E ti dico di più: mi spaventa nella stessa misura in cui mi sgomenterebbe Grillo premier. Si tratta di persone alle quali riconosco solo la capacità formale di saper comunicare, ma che sui contenuti programmatici non esprimano assolutamente nulla. Chi sa, forse in futuro, ma non oggi. A mio avviso un politico che non abbia dimestichezza con il coacervo delle angosciose problematiche attuali può produrre guasti irreparabili; e l'Italia non ha un apparato di supporto, come la Germania la Francia o l'America, capace di supplire alle carenze di un premier. Non vorrei che tornassimo allo schermo e al dileggio del mondo intero, o peggio, che ci avviassimo verso un disastro. Sono queste le considerazioni che mi fanno sperare in una tua riflessione ulteriore. Con stima ed amicizia.

Tino Santangelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LETTERA APERTA AL PD NAPOLETANO LASCIA TEMI VOTARE IL «ROTTAMATORE»

Caro direttore, da liberale impenitente, intendo uscire dalla clandestinità alla quale siamo ridotti dalla politica di questi ultimi anni, quella clandestinità alla quale i liberali di questa città sono costretti dalla pochezza dell'offerta attuale, come osservava acutamente Paolo Macry una settimana fa. Ed esco dalla clandestinità per rivolgere un appello ai dirigenti napoletani del Pd: vi chiedo asilo, consentitemi di partecipare a questo grande esercizio di democrazia che sono le vostre primarie, permettetemi di votare almeno al ballottaggio di domenica prossima. Vi chiedo da liberale, da laico, da libertario di consentire a me e ai tanti elettori smarriti che non hanno votato per voi alle ultime elezioni o che non hanno mai votato per voi, a tutti quegli elettori traditi che hanno creduto nella grande rivoluzione liberale che doveva compiersi con l'avvento della cosiddetta Seconda Repubblica di poter finalmente manifestare col proprio voto quell'espressione democratica che è la scelta del proprio candidato presidente del Consiglio, quello che in altri partiti non gli è mai stato consentito di fare.

Mia moglie, che pure non ha mai votato per voi, ha già votato domenica scorsa al primo turno (sezione 37 a Napoli) e vi assicuro che ha fatto di tutto per portarmi con lei, per convincermi che anch'io dovevo rompere gli indugi e votare insieme a voi: «Proprio tu che vuoi cambiare le cose — mi ha detto con decisione — devi cogliere quest'occasione e venire a votare per il cambiamento». Forse ha ragione lei, o forse no. Ma perché il «cambiamento» ci sia, un cambiamento che contagerebbe finalmente anche l'altra parte dello schieramento politico, oggi allo sbando, c'è bisogno che vinca Matteo Renzi, assieme alle proposte sul lavoro di Pietro Ichino, quelle che fanno tanto paura alla Cgil, assieme alle idee sul mercato e

sulla concorrenza di Enrico Morando e assieme al garantismo di Umberto Ranieri (che grande sindaco sarebbe stato, al confronto del populista demagogo borioso e inconcludente che abbiamo oggi... Quanti napoletani si stanno mordendo le mani per come andarono quelle maledette primarie cittadine!). E se i dirigenti del Pd si dimostreranno altrettanto liberali da permettere a me e a quelli come me di votare nel ballottaggio di domenica, allora rivolgerò un altro appello, se me lo consenti, questa volta ai tanti liberali del Pdl (e non) che finora non avevano mai preso in considerazione l'idea di sostenere il Pd. In attesa che sul versante di centrodestra si ritrovi la volontà e la capacità di costruire un'alternativa liberale, fate come i *Giovani in Corsa* di Tiberio Brunetti e Gianni Lettieri, andate a votare in massa domenica prossima per Renzi, farete qualcosa di utile a voi stessi e a tutti noi per salvarci da questa melma che la politica attuale ci riserva.

I difensori delle regole delle primarie obietteranno che votare domenica significa sottoscrivere un impegno, quello di votare per il centrosinistra alle prossime elezioni politiche. E io rispondo che sono pronto a sottoscrivere quell'impegno, a patto ovviamente che il mio candidato vinca le primarie. Nei paesi dove la democrazia esiste davvero, non ci si lega a un partito o a uno schieramento ma alle persone, ai candidati che incarnano determinate idee che intendono portare avanti. E credo sia arrivato il momento che anche i partiti italiani imparino questa lezione prima che sia troppo tardi per loro, prima che l'anti-politica li spazzi via definitivamente e tutti. Compreso il Pd, che ora sembra l'unico e forse l'ultimo partito ancora degno di questo nome.

Ernesto Caccavale

Già eurodeputato e portavoce del Pdl  
Fondatore di Forza Italia in Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRONACA DI UNA RAPINA CON INSEGUIMENTO NELLA PISTA CICLABILE

# Al lavoro in bici, il mio sogno infranto da due criminali armati di coltello

di PAOLO GRASSI

SEGUE DALLA PRIMA

Fatta questa necessaria premessa, posso affermare — con soddisfazione e rammarico al tempo stesso — di essere stato uno che ci ha provato. Fino alle 23,45 di martedì sera, infatti, per gli spostamenti di lavoro ho sostituito scooter e auto con una bicicletta. Più salute, meno smog: un'equazione perfetta. Come succede, o meglio come è possibile, nella stragrande maggioranza delle città italiane ed europee. E come, mi era parso di capire, forse di sognare, avrei finalmente potuto fare anch'io a Napoli.

Per questo motivo ho acquistato una bella (e piuttosto costosa) bicicletta a pedalata assistita. In sella alla quale ogni mattina — per diversi giorni — ho raggiunto la redazione del *Corriere del Mezzogiorno* (a due passi da piazza del Municipio). Poi, a sera, anche a tarda sera, rientravo a casa, sul lungomare di Pozzuoli, lasciando sui pedali stress e tosse di varia natura.

Una trentina di chilometri, tra andata e ritorno, di vera libertà per uno che ama spingere sul pignone (pur se con un piccolo aiuto). Fino a martedì, appunto, quando il sogno di vivere come è possibile altrove è stato infranto da due ragazzotti armati di coltello, che mi hanno rapinato al termine di un inseguimento che ha dell'incredibile.

Dopo aver raggiunto, come al solito — attraverso via Santa Lucia, via Partenope, via Caracciolo e piazza Sannazaro — la galleria delle Quattro giornate, sono arrivato nel cuore di Fuorigrotta. E, sempre nel solco della pista ciclabile — i cui varchi continuano a essere perennemente ostruiti dalle auto fatte parcheggiare dagli abusivi — ho imboccato viale Augusto. Qui, più o meno all'altezza della facoltà di Ingegneria, mi sono accorto che due ragazzi su uno scooter di colore nero stavano seguendo il mio tragitto dal marciapiede.

Una suggestione? Chissà, mi sono detto. Comunque, per maggiore prudenza, ho deviato repentinamente e mi sono fermato per qualche minuto sotto la sede del commissariato San Paolo.

Poi, visto che erano spariti, almeno dalla mia vista, ho ripreso a pedalare. Evitando di passare nel percorso segnalato, ossia die-

tro la stazione della Cumana di Mostra (un tracciato talmente isolato da rappresentare luogo ideale per rapinare) e nella pista di viale Kennedy.

Ho provato invece un ulteriore diversivo, scegliendo di raggiungere Bagnoli attraverso via Diocleziano. Ma è andata male, purtroppo. Dopo un centinaio di metri, all'altezza della concessionaria Fiat, i due mi hanno ripreso... «E mo' basta, puos 'sta bicicletta», mi ha intimato quello che guidava. Ho risposto deciso: «Non ci penso proprio». Ma il complice, che sedeva dietro, anch'egli piuttosto giovane, ha tirato fuori un

in direzione piazzale Tecchio, ho cominciato a riporre le ultime speranze — quantomeno di avere giustizia — nelle telecamere disseminate sulla strada.

Si vedrà. Come hanno riferito i cortesi e competenti funzionari della Questura allorché ho presentato denuncia sull'accaduto («Il 113 muto? Può risultare libero, talvolta, anche per alcuni minuti, perché la chiamata vengono dirottate sul primo operatore libero»).

Non sono rimasto, per la verità, né sciocato né impaurito per quanto mi è accaduto martedì sera. Solo molto arrabbiato. E de-



coltello e me lo ha puntato dritto addosso. A quel punto ho ceduto. Sono sceso dal sellino, ho consegnato l'amata due ruote e li ho visti scappare in un battibaleno.

Cosa ho fatto, allora? Ho subito composto tre numerini magici sul telefonino: 113. Peccato, però, come è possibile verificare in qualsiasi momento, che non abbia avuto risposta.

Quando ho visto lontani quei criminali,

luso. Un sentimento appena mitigato quando, pochi istanti dopo aver subito la rapina, peraltro da due ragazzi che non hanno neppure pensato a coprirsi i volti (evidentemente erano tanto sfrontati quanto convinti di farla franca), ho ricevuto il conforto e un passaggio a casa da una coppia di persone che hanno esordito così: «Uno schifo, abbiamo pensato di investirli...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Interventi & Repliche

### Le affermazioni di Monti sulla sanità

Caro direttore, i media hanno riportato una affermazione del premier Monti secondo la quale per mantenere gli attuali livelli di assistenza in sanità occorrono fondi integrativi. Il coro dei conservatori non ha esitato a farsi sentire: la Cgil paventa il rischio di privatizzazione e Caldoro afferma che gli indici per il trasferimento di risorse alla Campania vanno modificati implementando i trasferimenti di risorse dal governo, altri, invece, giudicano dette affermazioni destabilizzanti. La Cgil giustamente preoccupata per i livelli di assistenza, oltre che ispirarsi al concetto secondo il quale chi pensa male fa peccato, ma spesso ha ragione, si pone su un terreno strettamente ideologico, laddove Caldoro si pone nel solco del solito assistenzialismo meridionale, lagnoso e petulante alla ricerca di risorse, dimenticando che gli ultimi quindici anni di cattiva gestione della sanità non avrebbero avuto sorte migliore se fossero pervenute le maggiori risorse richieste. Come uscire da questa difficile situazione che può solo penalizzare i cittadini? Cambiando. Gli sprechi in sanità, l'assenza di meritocrazia, competizione vera tra pubblico e privato convenzionato, gli interessi di sindacati, operatori, categorie, lobby, interessi economici, corruzione e la sempre più pervasiva presenza del malaffare e della criminalità nella sanità in tutto il Paese, rendono necessario un nuovo sistema di welfare. Non è possibile reggere con le risorse disponibili i livelli attuali di assistenza, quindi occorre battere nuove strade senza pregiudizi e senza conservazioni. Ne esistono tante, a partire dal mantenere nel pubblico assistenza limitata ad aree di emergenza, superspecialità, infanzia ed adolescenza, vecchiaia oppure favorendo la privatizzazione di alcuni servizi oppure ripristinando l'assistenza mutualistica oppure favorendo l'assicurazione in un quadro in cui comunque i cittadini deprivati di parte dell'assistenza pubblica possano fruire di sgravi fiscali per provvedere all'assistenza sanitaria oppure far pagare di più a chi ha di più. Solo alcune ideuzze e certamente in giro

ce ne saranno di migliori, ma le condizioni delle finanze e soprattutto il superamento di un sistema di dissipazione del denaro pubblico camuffato da un falso diritto all'assistenza rendono obbligatorio la ricerca di un welfare innovativo riformista ed efficace.

Franco Verde

Coordinatore provinciale Anaao

### Le affermazioni di Monti sulla scuola

Caro direttore, chi è senza peccato scagli la prima pietra! Citazione calzante nel caso delle ultime affermazioni del presidente Monti a proposito dei docenti cui attribuisce privilegi di corporazione. Appropriata non perché evangelica, ma in quanto la verità insita in tale esortazione dovrebbe essere di monito a tutti, soprattutto a chi osa indicare eventuali pagliuzze negli occhi degli altri e non nota la trave nei propri. Privilegi corporativi quelli dei docenti? Il presidente Monti che sbaglia perfino sul numero di ore, 6 e non 2, proposto settimanalmente in più ai docenti dal suo governo senza nessun adeguamento economico? Di uno stipendio ai limiti della sopravvivenza? Di una professione considerata in tutto il mondo tra le più importanti della società civile mentre in Italia viene sempre meno riconosciuta come tale, a giudicare dai continui e indiscriminati tagli che la riguardano? Di dignità offesa da infondate critiche dei non addetti ai lavori che poco conoscono le reali condizioni dei professionisti dell'insegnamento? Di ore di lavoro «in nero» spese a interessarsi continuamente del bene dei propri alunni o di sacrifici richiesti dai dirigenti a salvaguardia del buon nome del proprio istituto? Di versatilità di adattarsi a diversi ruoli, quali quelli di registi, costumisti, sceneggiatori e scenografi e tanti ancora, quando sono da preparare le manifestazioni di fine anno, senza in ciò, essere adeguatamente riconosciuti per gli estenuanti straordinari effettuati? Di lavoro prestato in strutture fatiscenti, al freddo d'inverno e al caldo nei mesi di giugno e settembre, per non parlare delle invivibili condizioni in cui si

svolgono gli esami di Stato? Di poter usufruire di ferie e, quindi, programmare vacanze, ormai improponibili, solo in agosto o a Capodanno quando i prezzi sono alle stelle? Di cosa parli il presidente Monti, mi sfugge. Eppure insegno da 26 anni.

Teresa Del Prete

Docente ISI Sandro Pertini di Afragola

### Soresa precisa

Caro direttore, in merito all'articolo pubblicato ieri dal *Corriere del Mezzogiorno* dal titolo «Soresa, tutti gli ospedali aspettano le risonanze magnetiche da un anno» si precisa quanto segue. La So.Re.Sa. ottemperando alle richieste provenienti dalle Aziende regionali, ha aggiudicato, nel novembre 2010, la fornitura di 7 risonanze magnetiche, destinate, rispettivamente, 2 all'asl Napoli 1, 2 al Cardarelli, 1 al San Sebastiano di Caserta, 1 all'Ospedale di Vallo della Lucania e 1 all'Ospedale di Battipaglia. Le ultime due, per espressa rinuncia dei destinatari, furono dirottate una all'Ospedale Moscati di Avellino e l'altra al Monaldi di Napoli. Dalla data di sottoscrizione del contratto la Soresa ha ripetutamente sollecitato le Aziende destinatarie ad ordinare ed installare il macchinario. L'ingiustificato ritardo nella ordinazione delle attrezzature indusse il Cda a denunciare la cosa alla procura della Repubblica di Napoli per il tramite del proprio direttore generale del tempo. E ancora: Ad oggi risulta attivata una sola risonanza magnetica al Cardarelli, mentre è in fase di installazione quella presso l'Ospedale Moscati di Avellino. Per tutte le altre sono in corso operazioni di adeguamento delle strutture ove dovranno essere allocate. Pertanto alcun appunto è riferibile alla So.Re.Sa. che non solo ha tempestivamente adempiuto a tutti i compiti che gli sono propri, ma si è adoperata in ogni modo per accelerare i tempi di installazione delle apparecchiature.

Francesco D'Ercole

Consigliere di amministrazione di Soresa Spa